



E il Polo universitario di Isernia?

di Maria Teresa D'Achille

Doveva essere il fiore all'occhiello di una provincia dedita al terziario o ai servizi, doveva essere il punto di raccordo con le aziende per non veder emigrare le giovani menti molisane, doveva anche essere il biglietto da visita per studenti di fuori regione che avrebbero dovuto trovare ad Isernia un'offerta formativa ed una politica d'accoglienza degna di tale nome così come avviene negli altri atenei italiani ed, invece, il Polo universitario isernino stenta a decollare.

Mentre il Magnifico Rettore, Giovanni Cannata, proprio ieri ha annunciato l'avvio di nuove facoltà: Medicina, Ingegneria e Lettere, non è chiaro su quali corsi di laurea si vuole puntare per quest'ultima (indirizzo classico, formazione, beni culturali o cosa?). per la collocazione delle sedi di facoltà non ci sono ancora notizie ufficiali, ma sembra che Medicina sarà istituita a Campobasso, Ingegneria nel basso Molise e Lettere ad Isernia. E ciò accade mentre quelle già istituite non vengono rilanciate. La facoltà di Scienze MM.FF.NN. di Isernia non è stata mai valorizzata al meglio. Identico discorso per corso di Scienze ambientali, il primo istituto. Non si può parlare di crescita delle iscrizioni per l'anno accademico in corso se si

considerano anche gli immatricolati del nuovo corso di laurea in Ottica ed Optometria. Il numero degli iscritti lo dimostra chiaramente (circa 250 iscritti a tutti i corsi di laurea di primo livello). Non vanno meglio le cose al corso di laurea in produzione e gestione dei servizi informatici: il fiore all'occhiello dell'ateneo e la sfida, secondo l'allora richiesta del centro-sinistra, per rilanciare il Polo universitario isernino. Ma, anche qui, i dati parlano chiaro, con un sensibile calo degli iscritti. Nonostante lo sforzo dei docenti è mancata una programmazione ad hoc (oltre alla mancanza

di strutture ed apparecchiature) disattendono le aspettative. Ottica ed optometria è in rampa di lancio, sperando che, viste le premesse, non sia un volo d'Icaro. E poi il corso di laurea in Beni culturali, istituito durante il governo di centro-sinistra, ha riscosso discreti risultati. Ma, ad oggi, anch'esso necessita di piano per rilanciarlo e non si sa che fine farà dopo l'istituzione del corso di laurea in lettere. Per tutti vale il principio di una seria politica radicata sul territorio, stipulando intese specifiche con le aziende. Necessita una costruttiva edilizia scolastica: né Univer-

sità e né Regione si sono dati da fare, puntando ad Isernia solo sull'ex Cnr cambiandone la destinazione d'uso (tale sito dovrà essere impiegato esclusivamente per i laboratori e la ricerca, mentre la didattica dovrà rimanere nel centro storico). Manca una capillare politica dell'accoglienza: trasporti, Casa dello studente, Mensa universitaria e tempo libero, tutti servizi che, dopo la pianificazione da parte del centro-sinistra, sono rimasti sulla carta. E ciò nonostante le rassicurazioni del presidente della Regione Iorio e del Rettore Cannata. Al di là degli sbandieramenti annuali, consuetudine di ogni inaugurazione di Anno Accademico, manca una politica programmatica che sappia invertire un trend negativo prima che sia troppo tardi. Perché non seguire la direttiva, richiesta nel 2002 dai consiglieri comunali di Isernia appartenenti ad entrambi gli schieramenti, di puntare ad Isernia su un Polo scientifico (a Campobasso Giuridico-Economico), con centri d'eccellenza in sinergia con le Università di Napoli e Roma? Perché non istituire validi corsi di laurea specialistici e masters e centri d'eccellenza come fatto alla facoltà di Informatica di Benevento, pensando anche ad un'intesa tra le due facoltà? E portare la facoltà di Ingegneria al Polo universitario di Isernia?